

Titolo:

**Trama pubblica lungo il fiume Marzenego:  
scenari di riciclo territoriale**

Autori:

**Maria Chiara Tosi, Cristina Renzoni** (Università IUAV di Venezia)

Sessione:

S1-T1

*Abstract*

Questo lavoro si interroga sui nuovi cicli di vita che è possibile immaginare per il territorio metropolitano di Venezia, un territorio caratterizzato dalla presenza di sistemi insediativi diffusi. Come campo d'indagine è stato scelto il bacino del fiume Marzenego esplorato ed interpretato a partire da tre diverse prospettive: trama pubblica, trama idraulica e trama agricola. Le attività di ricerca e progettazione sviluppate in ambito universitario sono state discusse e verificate nell'ambito del Contratto di fiume Marzenego.

*Introduzione*

L'ipotesi avanzata è che nuovi cicli di vita per questo territorio siano possibili attivando una stretta collaborazione tra la disponibilità di spazi e attrezzature collettive, le problematiche legate alla fragilità idraulica e le opportunità di un'agricoltura multifunzionale capace di rinforzare la rete ecologica. Per dare forma a queste idee abbiamo elaborato scenari e strategie riconoscendo alla trama pubblica, intesa come quell'insieme articolato di edifici (scuole, palestre, centri civici e residenze pubbliche), spazi aperti (playground, parchi, aree sportive e naturali, piazze e luoghi di incontro informali) e percorsi (piste ciclabili, marciapiedi e strade bianche), un ruolo importante per diverse ragioni: per la capacità di riconnettere parti di un territorio sempre più frammentato, garantendo in primo luogo una migliore accessibilità a servizi e attrezzature pubbliche; per le molteplici potenzialità di integrazione con le esigenze di mitigazione del rischio idraulico e con la reinvenzione dello spazio agricolo e produttivo; per la promozione di una prospettiva di fruizione lenta del territorio, attenta agli abitanti e alle pratiche di vita quotidiana.

Abbiamo proposto di intervenire in maniera diffusa attraverso un generale processo di ricucitura e connessione che investa l'intero bacino idraulico e lo trasformi in modo capillare, coinvolgendo a differenti scale il sistema di servizi e attrezzature, il sistema delle acque minori e quello delle aree coltivate, il sistema vegetazionale ed ecologico. Si è proceduto in modo integrato tra acque, percorsi e territorio: la definizione di reticoli di percorsi riservati alla mobilità lenta, attraverso i quali connettere l'insieme dei servizi e delle attrezzature esistenti, è andata di pari passo con il riconoscimento delle potenzialità non solo idrauliche ma anche fruibili della trama minuta delle acque minori: percorsi lenti e acque minori, debitamente affiancati e integrati, consentono da un lato di dare avvio ad un capillare processo di rafforzamento del sistema idraulico in grado di infiltrare e accumulare quantità maggiori di acqua; dall'altro di costruire un nuovo supporto di percorsi nel territorio e di accessi al fiume. Con queste azioni può collaborare la messa a punto di un nuovo reticolo di siepi campestri, fasce tampone boscate, bande di seminativi arborati (agroforestazione) e sistemi di prati e pascoli. Tali trasformazioni, che sono guidate da uno sguardo allargato sull'intero territorio legato al fiume, prendono avvio anche dalla necessità di rendere frequentabili gli argini del Marzenego, anche se non estensivamente (percorsi pedonali, mountain bike, alcuni punti di sosta), rimuovendo le barriere che ne rendono discontinua la percorribilità.

*Azioni-Strategie-Metodi*

La principale strategia di intervento suggerita investe l'insieme dei manufatti e delle aree collettive presenti in modo diffuso come capisaldi di una trama che li connette rendendo più accessibile l'intero territorio del fiume Marzenego. Un'idea semplice e apparentemente banale: ogni abitante viene messo

nella condizione di raggiungere a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici, in un tempo ragionevole (15/20 minuti) scuole elementari e medie, parchi giochi, spazi naturali, presidi sanitari, spazi sportivi, centri anziani, biblioteche, ludoteche e municipi, la stazione ferroviaria, i corsi d'acqua e le oasi faunistiche adiacenti, e ciò avviene in tutta sicurezza e in condizioni confortevoli. L'accessibilità costituisce quindi un primo obiettivo imprescindibile. Entro questa strategia di ricostituzione della trama degli spazi pubblici, il trattamento delle acque è a sua volta funzionale al recupero di alcuni spazi e nodi non risolti di fruizione e accessibilità al fiume, nonché di criticità idraulica del territorio.

La seconda strategia riguarda azioni diffuse di rizezionamento e allargamento delle canalette attraverso le quali è possibile incrementare sensibilmente la capacità complessiva del bacino nel ritenere le acque in eccesso. Tale operazione potrebbe comportare anche azioni di ispessimento, ricucitura e razionalizzazione di siepi e filari esistenti, o nuovi impianti di agroforestazione in linea con gli obiettivi di incremento della biodiversità. La necessità di ricostruire il tessuto connettivo naturalistico a scala minuta tra i principali corridoi ecologici della Rete Ecologica Regionale e contemporaneamente la preservazione dei seminativi a scopo di produzione alimentare può spingere verso un'azione di agroforestazione su larga scala, articolata in fasce boscate con percorsi ciclopedonali, alternate con fasce agroforestate, dove i seminativi convivono con la presenza degli alberi, per la produzione di legno da opera. Tali sistemazioni, oltre agli effetti sul drenaggio possono contribuire ad aumentare le capacità depurative del reticolo dall'inquinamento diffuso, attraverso la fitodepurazione degli inquinanti di origine agricola migliorando la qualità delle acque nei ricettori finali. Ci pare infine di grande interesse segnalare l'opportunità fornita dai 1.898 km lineari complessivi di reti di drenaggio esistenti: infatti, se solo ogni metro lineare di questa rete potesse raccogliere un metro cubo d'acqua con una piccola variazione della sezione, sarebbero necessari 425 km di fossi e canali e cioè il 22,4 % dell'intera rete per stoccare i 425.300 m<sup>3</sup> di volume d'acqua drenato dall'intero bacino in caso di eventi di piena. Quantità che ci invitano a riflettere sul carattere minuto, capillare e diffuso che caratterizza questi territori e che potrebbe orientare le relative strategie di intervento.

La terza strategia tratteggia un possibile paesaggio agrario multifunzionale per il territorio del Marzenego, articolandosi in due azioni integrate tra loro. La prima propone di "riciclare" lo spazio coltivato entro un quadro di valori collettivi, quali la sicurezza alimentare e la qualità degli alimenti, la biodiversità, la sicurezza idraulica, la produzione di energie rinnovabili, lo spazio per il tempo libero. La seconda propone di recuperare suolo agricolo nelle aree dove altre attività si ritirano, ad esempio, nel caso del territorio del Marzenego, in alcune parti delle zone industriali e artigianali. Oltre alle azioni già delineate sopra, altri interventi suggeriscono le forme possibili del futuro paesaggio agrario multifunzionale del Marzenego. Per rispondere al problema della sicurezza idraulica e all'esigenza di razionalizzare le filiere alimentari, le colture compatibili con esondazioni di breve periodo vengono concentrate lungo i corsi d'acqua nelle parti meno elevate del territorio, andando così a formare nuove aree ad alluvionamento programmato ausiliarie rispetto alle aree di laminazione principali.

In uno scenario di coordinamento di queste azioni, il pubblico si potrebbe fare promotore degli interventi su capifosso e corridoi principali incentivando a replicare tali azioni sui fossi di tutti quei privati interessati ad accedere alle misure della nuova PAC per le operazioni di greening, in questo modo rafforzando la trama delle acque, la rete ecologica e contemporaneamente andando a preservare i seminativi a scopo di produzione alimentare.

### *Risultati*

I soggetti coinvolti in questa attività di ricerca e sperimentazione progettuale, oltre all'Università IUAV di Venezia, sono stati il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, i soggetti partecipanti al Contratto di fiume Marzenego, i ricercatori di Veneto Agricoltura. Ciò ha fatto sì che la proposta di scenari virtuosi per il riciclo del territorio del fiume Marzenego abbia assunto carattere multidisciplinare per la pluralità di saperi e competenze, di urbanisti, agronomi, scienziati forestali, ingegneri ambientali, storici del territorio, oltre a quel variegato insieme di saperi comuni di cui la società locale nelle sue varie forme associative è portatrice.

Durante i tavoli del Contratto di fiume Marzenego in cui sono stati presentati gli scenari e le strategie elaborate attraverso workshop e laboratori progettuali, gli stakeholder ne hanno condiviso contenuti e forma. Alcune amministrazioni comunali si sono rese disponibili a discutere e recepire tali proposte all'interno dei propri strumenti di programmazione e pianificazione. Si sta verificando la possibilità

che il lavoro presentato possa costituire la base per elaborare un masterplan da far confluire nel programma d'azione del CDF.

### *Conclusioni*

La possibilità di attivare occasioni di progettazione interdisciplinare associata alla partecipazione dei portatori di interesse su temi di assetto territoriale ha avuto la capacità di scardinare ipotesi precostituite, così come quelle soluzioni parziali frutto di competenze specialistiche applicate a ambiti specifici. Il tipo di attività illustrata è replicabile ovunque ci sia l'interesse di mettere in discussione la specializzazione disciplinare, attivando occasioni di progettazione condivisa da più soggetti finalizzata a proporre soluzioni praticabili. Il Contratto di fiume può sicuramente essere uno dei tavoli in cui innestare tale tipo di attività consentendo la sperimentazione di strategie di assetto territoriale innovative.